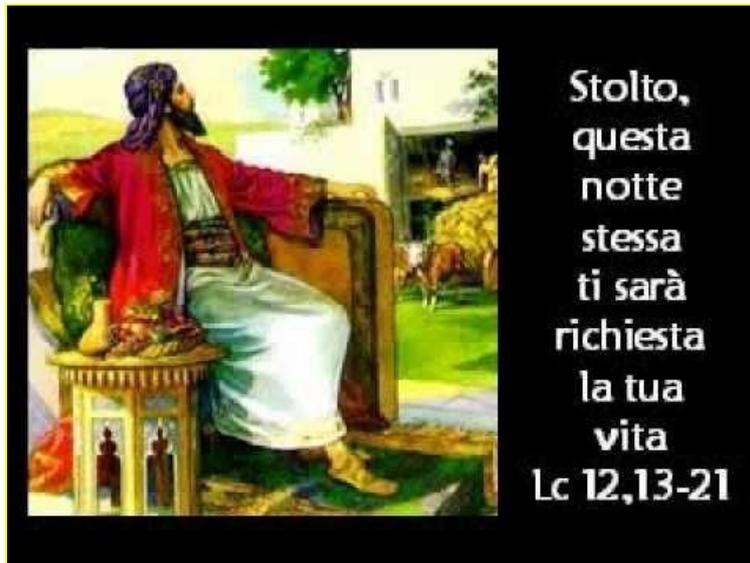


31/7/2022

EUCARISTIA
XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

Lectures: Qoelet 1, 2, 2, 21-23
Salmo 90 (89)
Colossesi 3, 1-5. 9-11
Vangelo: Luca 12, 13-21



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è tratta dal Libro di Qoelet composto da 12 capitoli, che vi consiglio di leggere.

È un libro sapienziale scritto nel 220 a. C.

Chi ha una Bibbia vecchia non troverà Qoelet, ma Ecclesiaste o Ecclesiastico. Con il Concilio Vaticano II si è ripreso il titolo originale.

Qoelet significa “colui che raduna la comunità”.

Qoelet, molto saggio, vive in un periodo di grande splendore e benessere economico per Israele. Il benessere economico, molte volte, allontana da Dio. Qoelet, attraverso le Catechesi, cerca di radunare intorno a sé il popolo, per riportarlo a Jahve.

In questo libro per 25 volte si ripete: “*Vanità delle vanità! Tutto è vanità!*”

È un invito a vivere il momento presente, perché il passato è ormai passato e il futuro è da inventare.

Qoelet vede come le glorie del mondo cadano in un attimo.

Prima del Concilio Vaticano II, quando veniva eletto il Papa, si accendeva davanti a lui un fiammifero; quando si spegneva, il futuro Papa diceva: “Sic transit gloria mundi!”/”Così finisce la gloria del mondo!”, come un fiammifero.

Qoelet conosce gli avvenimenti storici di anni prima e considera la figura di Dario, re di Persia, che al culmine del suo successo viene sconfitto da Alessandro Magno, che invade il Medio Oriente e lo ammazza.

A sua volta, Alessandro Magno, che ha organizzato questa spedizione dall'Europa verso il Medio Oriente, muore a 33 anni. Il corteo funebre lo riporta indietro in una bara, da dove era partito pieno di gloria.

Qoelet si accorge che è importante vivere il momento presente: è inutile piangere per il passato ed essere in ansia per il futuro.

Anche noi possiamo testimoniare che la nostra vita può cambiare all'improvviso.

Viviamo il momento presente, senza lasciarci condizionare da altro.

In **Qoelet 3, 11** leggiamo: *“Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.”*

Noi non comprendiamo l'opera di Dio. Non possiamo comprendere, perché vediamo solo uno sprazzo di oggi.

Dio è il Dio della Storia, guida la Storia. Se la guida in generale, guida anche la Storia di ciascuno di noi verso il bello.

All'interno, noi abbiamo la nozione di eternità. Noi siamo un corpo finito: fra cento anni, chi si ricorderà di noi?

La nozione di eternità ci dà inquietudine, perché da una parte siamo un corpo finito, dall'altra abbiamo aspirazioni grandi. L'eternità è senza inizio e senza fine. Per questo, nessuna cosa creata di questo mondo potrà mai soddisfarci, perché abbiamo solo gioie temporanee.

La vera gioia è data solo dal Signore.

Matteo 11, 29: *“Prendete il mio giogo (con iugo/sposatemi) sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.”*

Dobbiamo sentirci amati dal Signore, tenendo lontana ogni cupidigia, idolatria.

Tante persone mettono al primo posto il marito o la moglie o i figli...: poi tutto crolla.

Al primo posto dobbiamo mettere Gesù. Cerchiamo di collegarci con l'eternità.

Le persone, che vivono questa inquietudine, sono inquiete e inquietanti.

Il Cristiano non è un Buddista, che deve cercare il Nirvana.

Gesù ci ricorda: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” **Luca 12, 49.**

L'essere inquietante ha le sue conseguenze.

Qoelet nel capitolo 12 ci prepara alla vecchiaia.

Ricordati del tuo creatore

prima che si oscuri il sole,

la luce, la luna e le stelle

e ritornino le nubi dopo la pioggia..

La vecchiaia non si improvvisa, dobbiamo educarci ad accoglierla.

Il vecchio si lamenta. L'anziano fa ancora sogni.

...quando tremeranno i custodi della casa....

Questo si riferisce alle gambe, che non reggono più.

...e cesseranno di lavorare le donne che macinano,

perché rimaste in poche...

Ad una certa età i denti cominciano a dare problemi e non svolgono più la loro funzione, come in gioventù.

...e si offuscheranno quelle che guardano dalle finestre...

Gli occhi cominciano ad avere le cataratte e non vedono più bene.

...quando si abbasserà il rumore della mola...

e si attenuerà il cinguettio degli uccelli

e si affievoliranno tutti i toni del canto...

Gli anziani ci sentono di meno, hanno problemi di udito.

...quando fiorirà il mandorlo...

I capelli degli anziani diventano bianchi come le fioriture dei mandorli.

Il mandorlo fiorito è il segno che la Parola di Dio si realizza. Quando si è anziani, si constata che la Parola del Signore si è realizzata.

...e la locusta si trascinerà a stento...

Per camminare, molti anziani usano il bastone.

e il cappero non avrà più effetto...

Fa riferimento alla caducità rispetto al vigore della giovinezza.

...e i piagnoni si aggirano per la strada...

Alcuni vecchi si lamentano.

... e lo spirito torni a Dio che lo ha dato.

Dobbiamo prepararci a diventare anziani. Prima, gli anziani governavano la famiglia e a loro si chiedeva consiglio.

Nella seconda lettura troviamo questo versetto: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.”*

Noi risorgiamo adesso o risorgeremo, quando moriremo, come ci ha insegnato la religione? C'è un primo giudizio, poi aspettiamo la resurrezione finale.

Paolo non è d'accordo in questo e neanche Gesù.

Quando Gesù viene interrogato dai discepoli di Giovanni Battista, dà questa risposta: *“Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, **i morti risuscitano**, ai poveri è annunciata la buona novella.”*

Luca 7, 22.

Quando incontriamo il Signore, noi risorgiamo a nuova vita. In questa vita nuova di resurrezione, che il Signore ci dà, dobbiamo cominciare a pensare alle cose di lassù, alle cose dello Spirito.

“Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni...”

La bugia è pericolosa, perché noi pensiamo una cosa e ne diciamo un'altra.

Se io dico una bugia ad una persona, questa mi crede, ma nel suo cuore sa che è una bugia. Cominciamo così ad allontanarci.

Quando non possiamo dire la verità, tacciamo. È meglio una verità sgradita che una bugia dolce, che crea turbolenza.

Matteo 13, 52: *“Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.”*

Nel nostro cammino dobbiamo dare priorità al nuovo, che avanza, ma tenere le cose antiche, che sono buone, come la recita del Rosario.

Gesù sta predicando e uno della folla si alza: *“Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità.”*

Quel fratello, probabilmente, aveva commesso qualche cosa che non andava; per questo, l'altro fratello chiede l'intervento di Gesù, il quale risponde: *“O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?”*

In tante situazioni umane dobbiamo cavarcela da soli. Ci sono leggi naturali, spirituali, legali...Gesù non è venuto a dirimere le varie situazioni.

Il fratello, che vuole l'appoggio di Gesù, non è migliore dell'altro, perché lo accusa, lo porta in giudizio.

L'eredità non si divide. L'eredità divide.

Conosciamo parenti, amici, persone, che non si parlano da generazioni per un oggetto non avuto nella spartizione dell'eredità.

Un Teologo sostiene che l'eredità è una maledizione che i genitori lasciano ai figli.

Per farsi capire, Gesù racconta la Parabola di un uomo, che è stolto/pazzo. Questo uomo è un bravo imprenditore, ha guadagnato tanto, gli affari sono andati bene e pensa: *“Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.”*

Questa è una espressione, che troviamo anche in Qoelet: *“Mangia, bevi e datti alla gioia.”*

“Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?”

Oggi è il momento opportuno, per fare quello che ci chiede il Signore. Tutti pensiamo al futuro, alla pensione... Non possiamo vivere da sprovveduti, ma riflettiamo sulla Parola.

1 Timoteo 6, 10: *“L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori.”*

Proverbi 10, 22: *“La benedizione del Signore arricchisce, non le aggiunge nulla la fatica.”*

Salmo 127 (126), 2: *“Invano vi alzate di buon mattino, tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.”*

Salmo 127 (126), 1: *“Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori.”*

“Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio.”

Questo versetto si riferisce alla condivisione, che è uno dei punti portanti della predicazione di Gesù.

Matteo 5, 3: *“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli./Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri; entrano nella benedizione di Dio, che provvede alle loro necessità.”*

Malachia 3, 10: *“Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo, - dice il Signore degli eserciti - se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.”* È l'unica volta in cui il Signore chiede di essere messo alla prova.

L'elemosina ha effetti potenti:

Siracide 29, 8: *“Considera come messa nel tuo granaio l'elemosina, che hai fatto, ed essa ti libererà da ogni male.”*

Chi è solidale con i poveri è come chi offre a Dio una preghiera di lode.

Matteo 6, 3: *“Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.”* Quando facciamo l'elemosina, non dobbiamo farlo sapere alla nostra mente, che porrà molti paletti, considerando chi la merita e chi no.

In **Matteo 25** Gesù ci presenta le sei situazioni limite, che necessitano della nostra attenzione.

“Io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”

Il 6 è il numero, che rappresenta l'infinito. In queste situazioni noi possiamo fare del bene.